

Citation style

Merlo, Simona: review of: Alexander Vladlenovič Shubin, Nestor Machno: bandiera nera sull'Ucraina. Guerriglia libertaria e rivoluzione contadina (1917-1921), Milano: Elèuthera, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, p. 260, DOI: 10.15463/rec.1189729073

First published: Il Mestiere di Storico, 2013, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Alexander V. Shubin, *Nestor Machno: bandiera nera sull'Ucraina. Guerriglia libertaria e rivoluzione contadina (1917-1921)*, Milano, Elèuthera, 231 pp., € 15,00

Il volume ha certamente il pregio di fare luce su una pagina poco nota della guerra civile esplosa nell'ex Impero russo a seguito della rivoluzione del 1917: la rivolta contadina, con centro in Ucraina, capeggiata da Nestor Machno. Latore di un programma politico anarchico, avversario sia dell'ideologia bolscevica, sia del disegno di restaurazione monarchica dei Bianchi, il *bat'ko* – «piccolo padre», come veniva chiamato dai suoi seguaci – è una figura controversa, oggetto di giudizi contrastanti: alcuni ne esaltano la fisionomia di combattente coraggioso, che seppe tener testa sia all'Armata rossa che alla bianca; altri lo bollano come bandito e criminale, autore di numerose uccisioni di ufficiali bolscevichi e di appartenenti ai ceti benestanti, incursioni nelle città, massacri di ebrei. Non ha facilitato il compito di formulare una valutazione storica condivisa la contrapposizione ideologica – sorta negli anni '20 e perdurata fino alla *perestrojka* – tra gli storici di matrice marxista, per i quali Machno non era che un nemico del potere sovietico, e la storiografia del movimento di parte anarchica, apologetica e tendente a idealizzare l'esperienza machnovista.

L'approccio di Shubin è senza dubbio quello dello studioso, che attinge tanto a fonti archivistiche di prima mano, quanto alla memorialistica e alla bibliografia finora prodotte. Al tempo stesso, però, egli si colloca apertamente nel filone storiografico anarchico. Dice di sé: «I ricercatori anarchici [degli anni '80] hanno intrapreso un'analisi dell'ideologia propria del leader del movimento collocandola all'interno dell'esperienza storica del Novecento. E anche l'autore del presente libro ha reso omaggio a quella tradizione» (p. 12). Tale posizione si concretizza in una serie di giudizi non proprio obiettivi, ad esempio quando l'a. definisce Machno «stratega geniale» (p. 7), o quando ne sovrastima il ruolo svolto nelle vicende russe e ucraine («è difficile immaginare quanto diversa sarebbe stata la storia della Russia e dell'Ucraina se Nestor Machno fosse stato giustiziato nel 1910», p. 22), o, ancora, quando definisce l'esperimento di autogestione contadina realizzato a Gul'aj Pole, la roccaforte di Machno, una «straordinaria esperienza di lotta rivoluzionaria e di creazione di una nuova società» (p. 186). Inoltre, per confutare le tesi dei detrattori di Machno, l'a. spesso si avvale come unica fonte delle memorie redatte in esilio dallo stesso *bat'ko* con l'intento di giustificare le proprie azioni passate.

Il merito principale del lavoro sta nell'inserimento del movimento machnovista nel più generale contesto delle intricate e travagliate vicende che sconvolsero l'Ucraina negli anni 1917-1921, allorché questo territorio fu dilaniato dagli scontri tra i bolscevichi, i Bianchi di Denikin, i nazionalisti di Petljura, i cosacchi del capopopolo Grigor'ev e i seguaci del *bat'ko*, in un crescendo di esecuzioni sommarie, saccheggi, pogrom antisemiti e violenze di ogni tipo. Grazie alla dettagliata ricostruzione di tali avvenimenti, l'a. contribuisce a rendere meno sconosciuto un importante segmento della storia ucraina del '900.

Simona Merlo